LA RIVIERA ROMAGNOLA VERSO UN NUOVO CLAMOROSO BOOM?

LA CRISI ECONOMICA INCENTIVA

LA PIU' FORMIDABILE INDUSTRIA

DEL SOLE CHE SI CONOSCA

LA CORSA AL MARE CHE DÀ DI PIÙ E COSTA MENO

Il turismo stando ai dati malvolentieri messi a disposizione nel corso della primavera nel 1974 quasi la metà degli stranieri che prenotano rispetto all'anno prima hanno ridotto parecchio del 10 la durata media dei loro soggiorni. Ma la diminuzione dei turisti è stata grande. L'altra stagione come questa ha rimontato quel calo e possiamo tirare la volata.

Il senso di sgomento e di risultato accertato anche per un'altra ragione. Le tariffe del 1973 erano tagliate mentre in giro per il mondo si parlava di quell'anno 21 milioni di persone. Ma tanta gente aveva messo le gambe in spalla per andare all'estero. Eppure già allora si cominciavano ad avvertire le prime avvisaglie della crisi. Ma la voglia di posti nuovi e lontani resisteva ancora di moda presso certi settori del mercato turistico e un radicato ottimismo alimentato dal secolare predominio delle società industriali mai messo in discussione era avvertito da nessuno e tantomeno da Paesi poveri e quasi ai margini della civiltà moderna avevano domato gli insorgenti timori.

Il cielo appariva ai più ancora luminoso un'esplosione di tetto per l'allegria di milioni di turisti gonfi di desideri di curiosità di voglia di vivere. Ecco perché nonostante tutto il '73 è risultato l'anno boom del turismo internazionale. Ma ecco anche perché l'anno dopo ha precipitato improvvisamente all'inferno le speranze di chi gestisce per un verso o per l'altro il frenetico movimento di tanta gente.

La crisi petrolifera ha gettato nel marasma non solo le economie dei Paesi ma pure le coscienze abituate a considerare il mondo secondo l'ottica tradizionale. Lo choc è stato grande. Chi poteva immaginarsi che piccoli Paesi piccoli economicamente socialmente politicamente diventassero di improvviso gli arbitri delle sorti delle grandi potenze industriali? Fino a poco tempo prima erano bastati gli agenti delle grandi compagnie petrolifere le famose «sette sorelle» – a mantenere dentro i recinti della «ragionevolezza» i propositi di indipendenza ed autonomia di questi piccoli Paesi.

Il crollo rapido e inaspettato di vecchie convinzioni nel bel mezzo della festa quando duecentoquindici milioni di turisti se ne stavano andando sicuri per il mondo ha provocato un contraccolpo psicologico tremendo. All'ottimismo è subentrato il più nero pessimismo. I timori che erano stati subito assorbiti nella generale fiducia verso il sistema si sono trasformati in paura. Molti pur disponendo di buoni margini finanziari hanno cominciato a fare i conti e a dividere ciò che avrebbero fatta a sé per i loro [illegible] le vacanze all'estero. I primi sintomi di [illegible] hanno fatto il resto gelando gli entusiasmi. Ecco perché il '74 è risultato peggiore di quanto ci si potesse ragionevolmente aspettare. Almeno quasi dappertutto.

Qualche eccezione. La Romagna è fra queste. La perdita di turisti stranieri che è registrata anche lungo le coste di questa regione è stata compensata quasi completamente dagli arrivi dei turisti nostrani. La crisi ha ritesciato su queste spiagge chi aveva rinunciato ad andare all'estero ma pure chi di fronte all'aumento del costo della vita si era deciso per una vacanza più economica.

Il '75 sembra che voglia accentuare questo fenomeno con una variante che pure da fuori stanno arrivando a ritmo sostenuto le prenotazioni. Superato lo choc gli stranieri sembrano decisi a ripassare le frontiere a frette con una gran voglia di rifarsi della stagione perduta l'anno scorso. Gli italiani dal canto loro si orientano nettamente verso quelle località di villeggiatura che offrono una ospitalità di livello — mare sole e attrezzature di primo ordine — ad un prezzo ragionevole.

Molto insomma con poco. Un'equazione ritenuta impossibile dalla logica comune. Ma qui la logica comune è stata smentita da un pezzo permettendo la rapida crescita dell'industria del sole lungo tutte le coste della Romagna. Il «miracolo» ha già fatto accorrere nel passato milioni di turisti esteri e nazionali. E molti di più forse stando almeno alle notizie che si ricavano nei numerosi centri della riviera – ne accorreranno quest'anno.

La crisi con tutto quello che comporta di restrizioni per i bilanci di moltissime famiglie sta facendo riscoprire il fascino di una vacanza che senza deprimere la qualità dell'offerta risulta ancora a buon mercato alla portata di tutte le borse. Proprio per questo nel momento in cui il carovita e la recessione scavano buchi profondi nel reddito di milioni di famiglie e si moltiplicano le voci di allarme il turismo romagnolo forse si appresta a registrare nel 1975 il suo anno boom. Può sembrare una contraddizione ma non lo è.

La crisi restringe il campo delle scelte e poiché le ferie al mare sono diventate una esigenza logorio psico fisico città insalubri eccetera – la gente si rivolge sempre di più a chi offre il servizio migliore e al minor costo.

I PRIMI DATI ANNUNCIANO UNA FORTE RIPRESA TURISTICA

DAI LIDI FERRARESI A CATTOLICA piovono a grappoli le prenotazioni

Dalla Germania, dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Svizzera e da altri Paesi agenzie e privati annunciano: «Ritorniamo»

RIVIERA DI ROMAGNA aprile

«Pronto? Sì per giugno. Dal 5 al 20. Va bene. D'accordo. Arrivederci». Il telefono squilla con insistenza su tutta la costa di Romagna. Le prenotazioni arrivano a grappoli dall'Italia e dall'estero. *«Sembra* — dicono al l'Ente provinciale per il turismo di Rimini — *che la grande paura sia passata. Dall'Inghilterra dalla Germania dalla Francia dall'Olanda dalla Svezia dalla Danimarca* — insomma un po' da tutte le parti — *stanno giungendo con un ritmo sconosciuto nella primavera del 1974 le richieste di soggiorno»*.

I turisti del Nord Europa vogliono dunque rifarsi della gelida — gelida di ogni punto di vista — estate dell'anno scorso? Può darsi. Almeno stando al movimento delle prenotazioni che gli alberghi registrano lungo tutta la costa romagnola — dai lidi ferraresi al promontorio di Gabicce — sembra proprio che il flusso turistico raggiungerà punte elevatissime nella prossima stagione.

La crisi aveva tenuto lontano nel 1974 molta gente. La bufera che si era scatenata sull'Europa industrializzata ha reso cauti un po' tutti. I risparmi accantonati per un paio di settimane al sole d'Italia erano stati rimessi prudenzialmente in banca in attesa del peggio. Il rialzo dei prezzi, la recessione, l'attuarsi delle minacce di chiusura di questa o quella grande azienda, l'alone determinato dalle difficoltà dell'economia degli Stati Uniti — «anche la grande America ha l'affanno» — hanno moltiplicato i timori. Pure coloro che avrebbero potuto benissimo passare all'estero le vacanze disponendo di sufficienti margini finanziari si sono visti di fronte alle *esigenze supreme del Paese*. La patria aveva bisogno anche del loro sacrificio per resistere alla bufera.

I lighi i prati le montagne del Cervino hanno sostituito così per un'estate le spiagge e le lagune delle coste di Romagna. Ma il sacrificio se è servito alle casse dello Stato che non hanno visto come per il passato fuggire oltre frontiera valuta pregiata non ha comportato alcun sollievo — anzi! — per lo spirito e la carne stanchi di un anno di lavoro. L'inverno dicono le lettere che sono giunte dalle contrade del Nord agli amici di qui è stato più duro del solito. I volti sono più bianchi di sempre. L'abbronzatura rubacchiata qua e là nei luoghi di villeggiatura vicini a casa se n'è subito andata con le prime piogge autunnali.

«Non è come da noi» ha scritto una ragazza tedesca al suo amico italiano *«che si resta neri sino all'estate inoltra. Qui il sole quando c'è lascia un segno leggero quasi impercettibile»*.

Anche l'anima appare più sbiadita svuotata come dei ricordi che un'estate in Italia lascia sempre per la cordialità della gente. Per l'allegria che accompagna i giorni di vacanza, per le feste rumorose, per le bevute di albana sul gavesello o di lambrusco. Forse pure per questo le prenotazioni che le aziende di soggiorno e gli alberghi ricevono sembrano quest'anno cariche di maggiore calore.

È bastato un anno di «quaresima» per scatenare nuovi entusiasmi nei turisti stranieri? Forse. Ma ci sono altre ragioni meno poetiche magari ma più sicure che fanno accorrere la gente sulle coste di Romagna. I prezzi. *«Tenga conto* — mi diceva il direttore di una azienda di soggiorno *che con quello che si paga in un ristorante svizzero qui uno vive per tre giorni»*. Il confronto fra le proposte del turismo romagnolo e i prezzi praticati in patria o in altri luoghi di villeggiatura risolve tutti i dubbi.

Nessuno oggi è in grado di reggere la concorrenza delle spiagge che si allungano dalle foci del Po giù giù sino a Cattolica. Qui ne sono convinti fino al fanatismo. Ma è difficile discutere con serietà di argomenti uno contro di chi è di tale convinzione. Dall'altra parte sono proprio i fatti — cioè l'afflusso di turisti nazionali ed esteri — a confermare di tutto e anche la supremazia turistica della Romagna. La crisi anche se può sembrare un paradosso — rischia di accentuare la capacità concorrenziale di queste spiagge.

Le tariffe mi dicono sono state aumentate lievemente rispetto alla stagione scorsa. Si parla di un incremento dei prezzi attorno al 15. Questo significa che chi ha spinto un poco più in su di questa media le tariffe (non oltre il 20 si sostiene) è chi invece si è accontentato di un incremento del 10 % al massimo. Se si pensa che il tasso di inflazione è risultato secondo le rilevazioni ufficiali – del 24 nel 1974 ci si rende conto dello sforzo che gli operatori della Romagna hanno effettuato per contenere i prezzi.

Un miracolo vero e proprio che solo l'industria del sole di qui può permettersi. La gestione familiare della stragrande maggioranza delle pensioni e degli alberghi che a migliaia ricamano la costa non è solo una fonte inesauribile di cordialità quella cordialità che fa spesso preferire le spiagge romagnole ad altri centri più sofisticati ma pure di economia. Mobilitando tutti i componenti della famiglia sfruttando ogni loro gocciolo di sudore smistando donne e uomini vecchi e ragazzi nei vari comparti dell'attività turistica — c'è chi sta in cucina chi al bar chi si occupa delle camere chi dell'amministrazione — si riesce a contenere i costi entro limiti sopportabili anche per i bilanci delle grandi masse popolari.

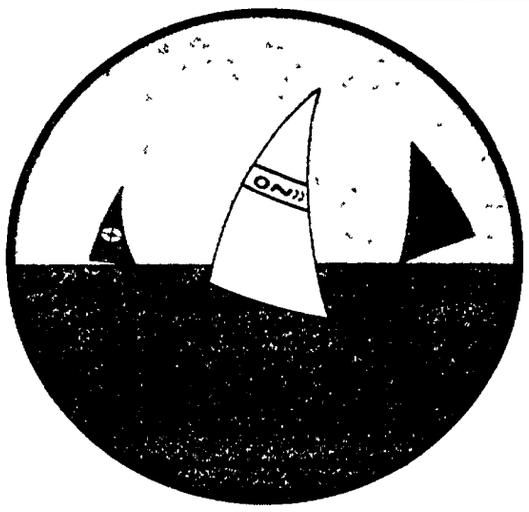
L'operaio con pochi quattrini l'impiegato con un bilancio rigido il professionista che non vuole spendere più di tanto trovano qui larga comprensione. Si può star bene a proprio agio come se si fosse in famiglia con poco. Le 4000 lire di pensione — tutto compreso — sono ancora all'ordine del giorno. E con 4000 lire adesso si mangia solo al buffet dell'autostrada.

«Le famiglie non possono però rappresentare una diga eterna al carovita» mi spiegano al consorzio per la promozione turistica dell'Emilia Romagna. *«Le famiglie di fronte all'aggressione del carovita rischiano di morire di consunzione. Non si può puntare sempre sui sacrifici personali di chi gestisce alberghi e pensioni. Anche perché* mi spiegano *pure il nucleo familiare sta cambiando. I giovani per esempio non sono più disponibili per una vita da galera come quella che hanno condotto i loro genitori per mettere assieme la azienda e difenderla. Bisogna trovare altre strade»*.

Ma quali? È nell'abbinamento fra gli operatori della costa e quelli dell'entroterra fra imprenditori turistici e mondo agricolo. L'Emilia è tutta un pullulare di cooperative. Non c'è settore di attività in cui non si sia presentata questa interessante forma di solidarietà fra lavoratori. Dalle aziende cooperative emiliane romagnole escono una montagna di prodotti di ogni genere. L'industria turistica che si sta affermando come una delle attività economiche principali della regione ha bisogno di questi prodotti. Perché non realizzare una vera e propria rete commerciale fra la campagna brulicante di ogni bendidio di grano vite ortaggi frutta e il mare.

«E quello che stiamo facendo mi dicono. Il problema a cui si sta lavorando è proprio un grande ponte che saldi il retroterra e lo salti in termini economici civili culturali – con la costa. Il movimento cooperativo dovrà svolgere un ruolo determinante nella costruzione di questo nuovo rapporto. I costi in altre parole si vuole ridurli attraverso una più stretta e valida collaborazione fra chi opera nei vari settori di attività.

È una prospettiva affascinante. C'è da giurarci che qui riusciranno a farcela. L'ottimismo non nasce da un atto di fede viene naturale guardando che cosa ex operai contadini artigiani professionisti sono riusciti a fare sulla costa di Romagna in trent'anni e meno. La più straordinaria ed efficiente industria turistica che si conosca in un raggio di mille chilometri. Ed oltre.



SAVIGNANO SUL RUBICONE

La Romagna [illegible] Savignano [illegible] Accademia [illegible] Agosto [illegible]

GATTEO A MARE

La riviera [illegible] Un mare [illegible] Una sabbia finissima. Alberghi e pensioni di ogni categoria [illegible] per diversi [illegible]

SAN MAURO A MARE

Non mancare al tuo appuntamento con il mare [illegible] riposo e tranquillità. Ottimi alberghi e pensioni

Biglietteria [illegible] di SAVIGNANO SUL RUBICONE, GATTEO A MARE e SAN MAURO A MARE

tempo di ferie — tempo di mare

MISANO ADRIATICO

la spiaggia della Riviera di Romagna vi attende

Tre chilometri di finissima spiaggia dove le acque del più bel mare d'Italia lambiscono le ridenti colline della Romagna. Ottimi alberghi e pensioni, appartamenti, camere, affitto ville, il mare e in collina per un soggiorno tranquillo salutare ed economico ma non privo di interessi anche per il turista più raffinato ed esigente. Manifestazioni sportive mondane e folcloristiche per l'intero arco stagionale. Centro internazionale di Yachting (Portoverde). Autodromo Santamonica, abilitato per gare motoristiche di ogni categoria. Pista Go Kart. Galoppatoi. Campi di tennis. Baby Golf. Pattinaggio ecc. Collegamenti stradali autostradali ferroviari con le principali città d'Italia.

Per informazioni. AZIENDA DI SOGGIORNO - 46046 Misano Adriatico - Telefono 615 520